

# **«PARLARE DI ADOZIONE» ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO: E' POSSIBILE?**

Indicazioni teoriche e modalità applicabili.

Formazione Insegnanti - scuola secondaria di 1°grado

a.s.2016/2017

Équipe Adozione - Consultori Familiari - Ulss. n.1 Belluno e n. 2 Feltre

Medeot Arianna - Consulente Pedagogista

In quale percorso ci troviamo?

Ci stiamo occupando della **storia scolastica** del bambino e del ragazzo adottato.

A che punto del percorso ci collochiamo?

€ Referente per l'adozione

€ Protocollo per l'inserimento del bambino adottivo a scuola (raccordo scuola, famiglia, servizi, enti)

€ Parlare di adozione alla scuola dell'infanzia e primaria.

€ **Procedura per organizzare la continuità scuola primaria - scuola secondaria di I° grado.**

€ **Parlare di adozione alla scuola secondaria di I° grado**

## Inizio la prima media... si ricomincia...

«All'inizio della prima media, per lui c'è stato un grosso impatto negativo con la scuola...

*E mi toccherà di nuovo raccontare la mia storia, e magari mi prenderanno in giro, perché ho un brutto nome e non sono italiano. E invece sì, **sono italiano** e scrivo pure bene in italiano. Certo che adesso lo **so l'italiano**, se no mica mi passano in prima media!»*

**E' importante curare la continuità.**

# Cosa significa «parlare» di adozione a scuola?

Creare un contesto educativo - didattico che risponda agli obiettivi formativi della scuola.

## Ci sono due livelli

- Particolare, legato alla storia personale del ragazzo.
- Generale, sulla tematica dell'adozione

I due livelli sono intrecciati...se si decide di trattare il tema adozione in classe, sarà importante orientare le domande tutelando la sfera privata del ragazzo.

Considerare questi aspetti significa creare un contesto scolastico inclusivo.

# Creare un ambiente scolastico inclusivo

Significa dare al ragazzo la possibilità di mantenere il **«controllo»** sulla propria storia di adozione o di acquisirlo un po' alla volta:

- c'è chi preferisce non parlarne, non solo per timore del giudizio,
- c'è chi invece ne sente la necessità perchè può essere liberatorio.

Entrambi però esprimono lo stesso bisogno di essere compresi, di «essere visti» .

## Nella relazione insegnante – adolescente

*«Se ti chiedo sono curioso, se non ti chiedo non mi interessa...»  
ciò che deve passare è «sono interessato al tuo benessere qui a scuola,  
perché tu possa imparare....»*

## Come procedere: alcuni passaggi non trascurabili...

- Colloqui tra gli insegnanti di classe, il referente all'adozione, la famiglia per conoscere l'esperienza dell'alunno e concordare eventuali modalità d'intervento.  
Stabilire un programma insieme.
- Osservazione del ragazzo e di ciò che avviene nel gruppo, per cogliere possibili argomenti, tempi, luoghi, modalità...
- Individuare eventuali attività che coinvolgano il gruppo classe (eventualmente legate alle varie discipline).
- Considerare di avvicinare il ragazzo individualmente...



## Storia personale

(L'insegnante dovrà «avere in mente» il tema dell'adozione, dell'abbandono e della genitorialità....)

### Argomenti

➤ Il paese d'origine: storia, territorio, tradizioni, religione...

### Più in generale:

- emozioni
- adolescenza
- l'amicizia
- ....



## Adozione in generale

### Filoni tematici

➤ Cos'è l'adozione

(L'insegnante dovrà avere un mente il tema dell'abbandono e della genitorialità....)

➤ Vari tipi di famiglia

➤ La diversità etnica

.....

## Gestione delle domande

# Argomenti legati alle varie discipline

Storia

Geografia

Italiano

Cittadinanza

Scienze / Matematica

Lingua straniera

Ed. Artistica

Musica

Ed. Fisica

Religione

# Storia personale

(alcune riflessioni per gli insegnanti)

Mentre negli anni della **scuola dell'infanzia** il bambino pone domande sulla propria nascita alla madre adottiva.

*«Sono nato dalla tua pancia?»*

Gli anni della **scuola primaria** vedono il bambino in una fase più complessa, ha già chiaro (o dovrebbe avere) che nella sua storia ci sono due «coppie» di genitori.

*«Perché non sono nato dalla tua pancia?»*

All'età della **scuola secondaria**, quesiti più profondi si affacciano alla sua mente:

*«Chi sono io? A chi assomiglio? Chi diventerò?»*

Inizia la ricerca d'identità per cercare di collegare il passato, il presente ed avere una prospettiva per il futuro.

Il ragazzo non sempre parla della sua storia. Tuttavia, ha mille domande in testa e cerca la relazione con l'insegnante per avere la sua mediazione rispetto al gruppo.

*«Ha raccontato e poi si è sentito più sicuro».*

Lascia il «suo deposito» ad un adulto fidato che valuta assieme alla famiglia e al ragazzo se, a chi, quando, cosa e come raccontare.

**Cos'è l'adozione?**

# Cos'è l'adozione?

Fornire alla classe informazioni veritiere su cosa sia l'adozione, su come si realizza, incluso l'iter giuridico, diviene necessario quando la classe manifesta delle curiosità o si esprime sull'argomento e se il ragazzo adottivo lo desidera..

Definizioni di adolescenti:

- «Dare al bambino una famiglia anche se la madre di nascita non ha potuto prendersi cura di lui: questo significa che lei lo ha amato abbastanza da dare il bambino a qualcuno che potesse farlo.»
- «Avere una famiglia quando quella che si suppone debba prendersi cura di te, non può farlo»
- «Avere una famiglia affettuosa che si prenda cura di te»

Si tratta di dare all'adozione una collocazione nel pensiero collettivo.

L'esperienza adottiva genera legami affettivi, unisce, rinforza, crea relazioni familiari, orienta, dà alla persona la possibilità di rinnovare il suo progetto di vita...

Questa definizione, fondamentale alla scuola media, lo sarà sempre più in seguito.

Trattare questo tema così delicato, implica  
da un punto di vista propedeutico...

Alcune riflessioni ...



Alla domanda “*Perché si viene **abbandonati** e quindi **adottati**?*” è bene non utilizzare versioni stereotipate, semplicistiche o edulcorate sulle possibili cause.

### **Non è opportuno:**

- € Banalizzare la storia del ragazzo: “*Questa è la tua esperienza, altri ragazzi hanno altre storie difficili*”;
- € Usare un approccio ESCLUSIVAMENTE positivo: “*chi viene adottato è fortunato, ha due madri e due padri*”;
- € Usare spiegazioni riferite PRETTAMENTE a fattori di natura socio-economica: “*I genitori erano poveri e non avevano di che nutrire i figli...*”
- € Riferirsi al fatto che il ragazzo sia rimasto orfano, almeno che non se ne abbia sicura cognizione.
- € Alimentare pregiudizi sull’adozione (*bambini rubati o comprati, veri genitori contro genitori adottivi, ecc.*)

## **E' opportuno:**

avere in mente come poter parlare di genitorialità.

L'esperienza dell'abbandono ci porta a parlare di **capacità genitoriale**,

Diventare “genitori che non riescono ad occuparsi dei propri figli” significa essere fragili ed in difficoltà, avere vissuto una storia affettiva e relazionale difficile.

Questo quadro fornisce un'immagine di insufficienza e non di «cattiveria», fornisce quindi un'immagine più realista dove i genitori di nascita non sono simbolizzati né come demoni, né tanto meno come dei santi (“*La mamma della pancia ti ha voluto tanto tanto bene...*”).

In questo modo, il ragazzo potrà mettere a fuoco che l'abbandono non è dipeso da lui e potrà anche mantenere una solida fiducia nel tempo rispetto alle proprie capacità di accudimento, che si esprimeranno quando lui stesso diventerà genitore.

## Il linguaggio è importante.

Invece di :

«genitori veri» e «genitori falsi».

Si può dire:

«genitore di nascita/genitori di prima/genitori indiani, russi, ecc.»

«genitori adottivi/genitori di adesso/genitori italiani».

Ciò che è importante è far notare che non esistono genitori veri o falsi (come non esistono insegnanti veri o falsi), approfondendo se lo si ritiene necessario, il tema della genitorialità e delle diverse forme di famiglia presenti nella nostra società.

# Esperienze e possibile materiale.

Bibliografia e materiali.

€ Chistolini, *Adozione e scuola*. Franco Angeli, Milano.

€ A. G. Miliotti, “...e Nicolaj va a scuola”, adozione e successo scolastico, Franco Angeli/Le Comete, Milano, 2005.

➤ Dispense per insegnanti:

€ “La scuola che accoglie il bambino adottivo...” raccolta di riflessioni ed attività didattiche...per un buon inserimento ed integrazione del bambino adottivo nella scuola dell'infanzia e primaria. Percorsi formativi sull'adozione per insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria anni scolastici 2010/2011 2011/2012 2012/2013. A cura di Medeot Arianna (Pedagogista)

€ Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottato a scuola e dal Protocollo d'intesa per l'inserimento e integrazione scolastica del minore adottato della regione Veneto.

€ Il bambino adottivo va a scuola, dispensa per gli insegnanti scuola dell'infanzia e primaria, anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008, a cura di Luigina Ballarin (psicoterapeuta) e Arianna Medeot (pedagogista).

€ La scuola incontra l'adozione, dispensa unità didattiche, anno scolastico 2008/2009, a cura delle équipes adozioni delle Ulss n.2 di Feltre e n. 1 di Belluno e di Arianna Medeot (pedagogista).

➤ Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottato a scuola e dal Protocollo d'intesa per l'inserimento e integrazione scolastica del minore adottato della Regione Veneto.

➤ «Alunni adottati in classe» Vademecum per insegnanti.

➤ «Proposte didattiche» dal sito [www.adozionescuola.it](http://www.adozionescuola.it)

# Un possibile percorso

- 1- Parlare di un personaggio noto (storico, d'attualità...) che è collegato all'adozione;
- 2- Invitare qualcuno che proponga il tema adozione (ad esempio, un genitore adottivo);
- 3- Preparare una lezione specifica sul tema dell'adozione;
- 4- Parlare di adozione internazionale mettendo a fuoco un paese e le sue tradizioni, ad esempio, il paese dell'alunno.

Riflessioni tratte da:  
«...E Nikolaj va a scuola»  
Di Anna Genni Miliotti  
Franco Angeli/ Le Comete

# Gestire la diversità etnica

Molti ragazzi adottati provengono da altri paesi ma diventano poi italiani, formalmente e sostanzialmente essi acquisiscono una nuova cultura.

La sfida è come tenere insieme questa duplice appartenenza. Compito dei genitori è **integrare le due culture mantenendo l'obiettivo di far sentire al ragazzo che è italiano**, che questo è il suo Paese.

...si dovrà tener presente che deve essere un processo che non va a schiacciare la provenienza del ragazzo dal suo Paese d'origine e questo per due importanti ragioni:

- ci possono essere nel ragazzo evidenze somatiche inevitabili;
- si andrebbe a creare in lui la cancellazione di una parte di sé. Il legame che il ragazzo mantiene con il suo Paese d'origine è importante. La sua storia è iniziata lì...



La scuola può fare molto in questo percorso perché parlare di **tradizioni**, di **economia** e di **culture** fa parte degli argomenti trattati.

*La diversità culturale può essere un tema valorizzato come elemento di ricchezza nella classe.*

**Come esempio ecco un'attività proposta a scuola:**

La ricerca sui mestieri di una volta, con interviste sulle occupazioni tipiche del luogo di residenza. Il ragazzo adottato ha approfondito sia i mestieri nel proprio paese che nel suo paese d'origine raccogliendo le esperienze anche dei nonni.

Ciò gli ha consentito di portare a scuola il proprio bagaglio: quello acquisito a casa e quello che si riferisce al paese nativo. La diversa appartenenza può associarsi, in questo modo, ad un valore positivo, che non scade, tuttavia, nella mitizzazione del paese d'origine.

Quanto detto non deve prescindere da alcune importanti considerazioni rispetto al tema della diversità etnica del bambino adottato. Le **Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento scolastico del bambino adottato** chiariscono alcuni presupposti fondamentali:

- € Nel momento in cui il bambino arriva in Italia (in alcuni casi dopo l'anno di affidamento preadottivo) è a tutti gli effetti un cittadino italiano. Il fatto di chiamarlo "straniero" anche dopo anni di permanenza in Italia denota una mancanza di comprensione per la specifica realtà del ragazzo;
- € E' utile dare rinforzi positivi rispetto al Paese di provenienza del ragazzo adottato, cercando di renderlo fiero delle sue origini;
- € La famiglia dei bambini adottati, a differenza a volte di quelle immigrate, possiede tutti gli strumenti per rapportarsi in modo corretto con il mondo della scuola, fungendo da mediatore culturale;
- € Non sempre per i ragazzi è il momento "giusto" per ricordare e per parlare del loro Paese d'origine, quindi qualsiasi attività di intercultura che riguarda la loro Terra dovrebbe sempre essere concordata con i genitori, che conoscono i tempi di integrazione e la storia personale del figlio.

Genitori e insegnanti possono trattare una riflessione sulla **diversità**. E' importante ricordare che ognuno di noi è portatore di diversità...

Il modo in cui le persone reagiscono dipende da come sono state educate non da chi porta la diversità:

Ci sono persone che sono state educate alla curiosità, alla sfida e di fronte al “**nuovo**” colgono l'**opportunità** di fare nuove esperienze.

Ci sono, invece, altre persone che di fronte alla diversità si difendono e si perdono delle occasioni. Quest'ultime hanno imparato che è meglio non sperimentare, non cogliere la ricchezza che le occasioni nuove e diverse possono portare.

*...Solo se l'insegnante si applica e si sperimenta nella comprensione dell'esperienza adottiva, si renderà inclusiva l'esperienza scolastica...*

*a quel punto, e solo allora, la storia personale potrà veramente includere la storia scolastica e darle valore, delineandosi come un unico e significativo percorso di crescita...*

**PER LA PROSSIMA VOLTA:  
portate riflessioni ed attività  
create da voi....**